

plari che variano dalla p. 485 alla pag. 488 inclusive le quali si veggono essere state ristampate: imperciocchè alcuni alla pag. 488 terminano colle parole *nullum a Romano pontifice aut ecclesiasticum aut saeculare beneficium consequi possunt*. Ed altri continuano nella stessa pagina con altre sedici linee: *quo quidem facto pontifex non parum doluit* ec. usq. *Romanque reversus a pontifice magno gaudio excipitur* (si parla del cardinale Marcantonio Damula). Malgrado però che fosse stato ordinato di levare dalle copie impresse le dette parole offendenti Pietro Davila, nondimeno negli esemplari varii che mi passarono per le mani le vidi sempre, e non furon levate che nelle ristampe seguenti.

2. *Rerum Venetarum ab urbe condita ad annum MDLXXV historia Petri Iustiniani patritii Veneti Aloy. F. senatoris ordinis viri amplissimi nunc ab eodem denuo revisa, et rerum memorabilium additione exornata. Cum Indice locupletissimo. Cum privilegio. Venetiis apud Ludovicum Avantium M. D. LXXV.* fol. Sul frontispicio vi è l'albero col motto *PAX ALIT ARTES* impresa dello stampatore. È premessa la lettera del Giustiniano a' capi de' X, e l'altra al doge Girolamo Prioli. Avvene poi giunta una terza dello stesso Giustiniano al doge Alvise Mocenigo affinchè difenda l'opera da' morsi dei detrattori. Segue l'epitome de' libri i quali non sono più XIII nè colla distribuzione primiera, ma sono XVII (diecisette) diversamente partiti. Indi le lettere del Barozzi, del Riccio, del Conti, e ve n'è di più una dell'autore a Gregorio XIII ove dice che col mezzo dell'ambasciatore Giovanni Soranzo gli fece pervenire l'istoria. Sonvi da ultimo tre epigrammi latini, uno del Giustiniano al lettore, l'altro di Francesco Zanio, e il terzo di Dante Riccio in laude dell'autore. Vien l'indice copiosissimo che richiama le cose contenute in tutti i XVII (diecisette) libri; e poi *l'errata corrige*, dietro il quale è un *carmen* di Bernardino Partenio da Spilimbergo all'autore. Da ultimo l'opera che termina colla pagina 477 comprendente i diecisette libri, e in fine. *Venetiis apud Ludovicum Avantium MDLXXV*. Il Giustiniano fedele agli ordini avuti, e alle osservazioni fatte sopra la sua storia, ommise, e corresse, ed aggiunse ciò che si doveva; e frall'altre cose

levò il passo che riguarda *Pietro Davila* che in questa ristampa avrebbe dovuto leggersi nel libro IX al principio della pag. 222. Levò via un altro passo relativo alla famosa Accademia Badoara (della quale ho a lungo parlato ne' volumi II e III dell'Opera mia) il qual passo è a pag. 480 dell'edizione 1560, e qui avrebbe dovuto stare alla p. 401 in principio; e in effetto lo tolse ben a ragione essendosi già veduto qual sorta d'uomo era il Badoaro non degno certamente della laude che davagli nella prima edizione il Giustiniano. Aggiunse e corresse altrove molte e molte cose, come può chiunque vedere col confronto delle due edizioni. Devo però notare che gli esemplari di questa edizione i quali abbiano il libro XVII ossia l'ultimo, sono estremamente rari, e fra i tanti che mi passarono per le mani non vidi che due soli di completi, cioè uno nella Marciana, l'altro nella libreria delle storie d'Italia de' fratelli Coleti, la quale nell'anno scorso 1834 comperata dal librajo Gaetano Canciani, fu da esso tutta integra venduta a un signor Inglese, e in Inghilterra è passata.

3. *Rerum Venetarum ab urbe condita ad annum MDLXXV historia Petri Iustiniani* ec. ut supra. *Venetiis apud Ludovicum Avantium M. D. LXXVI.* fol. Questa è la identica edizione del MDLXXV, da cui, levato il frontispicio coll'anno M. D. LXXV, si è sostituito quello coll'anno M. D. LXXVI. Ma questo sarebbe poco male. Si fece di più. Fu strappato e levato da quasi tutti gli esemplari che rimanevano nel magazzino invenduti il libro intero XVII ch'era compreso nelle pagine 469. 470. 471. 472. 473. 474. 475. 476. 477; si ristamparono le pagine 467. 468 che sono le ultime del libro XVI e in fine vi si pose: *FINIS. VENETIIS APUD LYDOVICVM AVANTIVM. M.D.LXXVI*, oltre una carta coll'impresa dello stampatore Avanzo; e perchè non si veggia la mancanza si sono levate due pagine dell'Epitome dov'era l'epitome del libro XVII, e si ristamparono finendo coll'epitome del libro XVI. Ma tutto ciò fu fatto scioccamente mentre ognuno s'accorge della mancanza, 1. perchè sebbene sul frontispicio si dica che la storia è protratta *usque ad annum MDLXXV*, l'opera mancante del XVII libro non giunge che al 1573, giacchè gli anni 1574 e 1575 sono compresi nel libro XVII. 2. perchè non essendosi fatto alcun